

IL PROGETTO SOCIALE AUSER PER TUTTE LE ETA'

Premessa

L'incertezza del sistema politico nazionale, il quadro della crisi che continua a perdurare, la drammatica situazione del lavoro, la dinamica dei redditi, la povertà che cresce, sono tutti segnali che disegnano **un futuro pieno di incertezze e una difficoltà**, non solo italiana, nel definire un nuovo modello di sviluppo e di crescita che tutti, almeno a parole, vorrebbero equo e sostenibile sia da un punto di vista socioeconomico che ambientale.

Il tutto si svolge dentro **mutamenti sociali di natura strutturale** come la disoccupazione che cresce, l'invecchiamento della popolazione e l'incremento dei residenti extracomunitari, più che triplicato negli ultimi dieci anni.

I cambiamenti sociali, insieme alla crisi, sono tali da mettere pesantemente in discussione il nostro modello di welfare la sua adeguatezza ai bisogni che crescono e alle risorse, pubbliche e private, che diminuiscono.

Il welfare italiano è caratterizzato da due tipi di intervento:

- **Uno squilibrio di presenza tra erogazioni monetarie e prestazioni reali** legate alla rete dei servizi, le prime articolate per entità sulla base delle condizioni patologiche individuali.
- **Principi di accesso "universalistici"** con poca differenziazione legata al reddito dei singoli soggetti e con una forte caratterizzazione "assistenzialistica" e "categoriale" (portatori di handicap, ciechi, sordomuti, invalidi di guerra, ecc.).

Da un lato continua a permanere un welfare "universalistico" usufruibile da tutti i cittadini in egual misura, pagato integralmente dalla fiscalità generale (vedi il sistema sanitario ospedaliero), e dall'altro i servizi individuali alla persona vedono, l'erogazione monetaria come intervento di diritto garantito dello Stato, e un sistema di servizi pubblici e privati con costi e qualità profondamente diversi sia nelle singole regioni che nei territori della stessa regione.

Si continua a non voler far chiarezza su **diritti universali costituzionali, da garantire in egual misura e qualità a tutti i cittadini**, e servizi aggiuntivi che migliorano le forme di benessere individuale, come non si capisce perché se aumentano i bisogni sociali, e le risorse pubbliche disponibili **non riescono a dare risposte alla domanda di servizi che proviene dai cittadini**, ci si intestardisca a negare la necessità che ci sia bisogno di **una politica fiscale meno lineare e più selettiva**: chi ha di più paga di più, chi ha meno paga di meno, chi ha poco non paga. Solo in questo modo è possibile conciliare un intervento sul welfare che **diminuisca le diseguaglianze e sia percepito da tutti i cittadini come un sistema unico, equo e solidale**.

Nel 2000, ben 13 anni fa, **la legge 328 ha cercato di inserire dei capisaldi per governare il mutamento che già si intravedeva**.

Il progetto era ed è ancora buono, sono stati meno capaci i soggetti che dovevano attuarlo e disastroso il contesto in cui si è operato (meno risorse disponibili).

E' chiaro che il contesto in cui si è calata la 328 è cambiato profondamente in questi 13 anni, come appare evidente che chi doveva adeguare la legge ai cambiamenti modificando la distribuzione delle risorse e il prelievo fiscale, riformulando obiettivi e linee d'azione, non lo abbia fatto.

Oggi giudicare solo l'efficacia o la bontà della legge dimenticandosi di valutare i soggetti attuatori e il contesto non è corretto, chi oggi scrive o dice che la 328 era una pia illusione che ha fallito i suoi obiettivi compie un'analisi eccessivamente superficiale.

Vale la pena richiamare le principali linee d'azione della 328:

- Il rilancio della programmazione sociale attraverso i **piani di zona**, con l'integrazione dei servizi sociali e sanitari.
- Le misure di **contrasto alla povertà**, volte al superamento della condizione e non alla sola assistenza.
- L'individuazione dei **livelli essenziali di assistenza** garantita.
- L'introduzione del **fondo per la non autosufficienza**.
- L'introduzione degli **asegni di cura**.
- Il **riconoscimento del Terzo Settore** e del suo ruolo in un sistema integrato di servizi sociali.
- **Gli istituti di accreditamento**, per definire meglio le relazioni tra pubblico e privato e i requisiti minimi delle strutture di servizio.

Così come di grande significato è stata l'approvazione dell'art. 118 comma 4 della Costituzione che contribuisce ad affermare una nuova idea di sussidiarietà circolare.

Tutto questo aveva bisogno di essere accompagnato **da una riforma istituzionale** che realizzasse **vere politiche di sussidiarietà** facendo diventare il territorio e le sue istituzioni il luogo dove nasce e si rilancia la programmazione sociale in Italia, non basta la modifica del titolo V della Costituzione se poi non si sostanzia quella decisione con procedimenti attuativi.

Il welfare italiano non può continuare ad essere un insieme di programmi, non integrati tra loro, senza un progetto condiviso tra i vari livelli istituzionali locali.

La crisi che ormai impera da sei anni ha prodotto poi un'accelerazione che gradualmente rende il **sistema italiano un "welfare quasi residuale"**, dove si cerca di tutelare una minoranza bisognosa e si guarda alla maggioranza della popolazione come persone economicamente capienti e quindi capaci di muoversi in autonomia.

Questo fa sì che i tagli al sociale che in tutti questi anni abbiamo subito non sono solo una necessità, come ci viene spesso ricordato, **ma diventano una precisa strategia.**

Si è arrivati persino a definire il Welfare State inefficiente e creatore di cultura assistenziale affermando addirittura che l'intervento pubblico, sostituendosi al cittadino, comprime il senso di autonomia e di responsabilità delle persone. E' così che la "social card" diventa lo strumento per gestire, non contrastare, la povertà e tutti gli interventi di sostegno al reddito rimangono misure passive, anche perché non vengono accompagnati da politiche attive per far uscire le singole persone dalla situazione di disagio.

Il risultato che si ottiene è uno Stato che si ritira e una società sempre più diseguale.

Questo è il contesto in cui ci troviamo oggi, **una gran confusione ma anche una pericolosa strategia.**

Pertanto definire il nostro progetto sociale significa tener conto sia del programma che costruiamo che del contesto in cui lavoriamo per svilupparlo.

Troppo spesso siamo chiamati dagli enti locali intermedi a sostituirci al ruolo dello Stato che si ritira, lo fa a volte in modo diretto, negando i servizi, o più semplicemente tagliando i trasferimenti agli enti locali.

In troppi casi la gestione o la continuità dei servizi pubblici viene scaricata sulle comunità locali e alla partecipazione dei cittadini più intraprendenti, **questo ricorda molto la “Big Society” inglese** che in pochi anni è riuscita a sopprimere un terzo delle prestazioni di welfare.

Forse dovremo lavorare tutti alla costruzione di un modello di “Welfare attivo”, fondato su risorse finanziarie adeguate ai bisogni sociali, costruito su un sistema integrato di soggetti e interventi pubblici e privati, dove attraverso reti informali Stato, Terzo Settore e singoli cittadini si attivano per costruire il benessere sociale delle persone, rafforzando così il concetto di comunità e di coesione sociale.

L’obiettivo può essere quello di costruire una rete dei servizi, che parta dal territorio e diventi nazionale e europeo, che lavori per migliorare le condizioni di vita dei cittadini di tutte le età, attraverso il sostegno reciproco e dell’intera comunità.

L’Auser in questo progetto può e deve svolgere la sua parte, lo possiamo fare **diventando “movimento” insieme alla CGIL allo SPI e a tutto il Terzo Settore,** sempre nel rispetto delle intelligenze e delle passioni che vivono tra la nostra gente, **dobbiamo diventare protagonisti di questo cambiamento, osare nuove vie, dare contributi, avanzare proposte, allargare la partecipazione, aumentare la nostra rappresentanza, affrontando questa fase difficile con entusiasmo, cultura e passione.**

Ecco perché il nostro progetto sociale è costruito su due capisaldi imprescindibili: **il territorio come luogo privilegiato e centrale dove svolgere il nostro lavoro sociale e la centralità del valore della persona, attorno a queste convinzioni si sviluppa tutta la nostra azione.**

Proprio a partire dal territorio, mettendo al centro le persone, l’Auser si impegna a promuovere una cultura antidiscriminatoria, in particolare nei confronti delle donne di tutte le età.

Il femminicidio è un grave fenomeno sociale da affrontare anche partendo dai nostri valori e dalla nostra cultura.

Le osservazioni e riflessioni dell’Osservatorio delle Pari Opportunità vanno concretizzate con percorsi di: formazione dei soci e volontari alla consapevolezza di genere; allo sviluppo della rete tra tutti i livelli dell’Associazione e con il mondo associativo delle donne; allo sviluppo delle capacità di ascolto dei segnali di violenza sulle donne, sia essa fisica o psicologica, della telefonia sociale.

I PRINCIPI DEL NOSTRO IMPEGNO “CARTA DEI VALORI AUSER”

La nostra elaborazione, la concretezza delle nostra azione sociale, delle attività, dei servizi che realizziamo attraverso le nostre associazioni e circoli a favore delle **“Persone” sono ispirate dai principi contenuti nella carta dei valori Auser.**

Questo nostro agire da il senso e il valore alla nostra azione sociale, **rafforza la nostra identità associativa, la finalità, gli obiettivi, l’autorevolezza, la competenza e la ferma volontà di operare in “rete” tra noi** e con le forze sociali, a partire dall Cgil, dalla Spi, dal forum del terzo settore per contribuire a promuovere la dignità delle persone, capitale sociale e bene comune.

Il Profilo Associativo

Auser una associazione di persone che sa farsi movimento con un proprio “progetto”, aperta alla visione generale, ma non generalista, rivolta, attraverso le proprie azioni, attività servizi prevalentemente agli anziani, ma attenta a tutte le età.

Un' Auser al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale e il territorio come luogo dove essa vive affinché “insieme” si promuova una visione generale della società in cui i principi di riferimento siano giustizia, libertà, dignità degli individui, a prescindere dal genere, dall’etnia, dal credo religioso, e una visione specifica finalizzata a promuovere un’idea di vecchiaia come arco della vita, da realizzare attraverso una strategia dell’invecchiamento attivo e della valorizzazione di tutte le età e culture.

Il progetto sociale

Il Progetto è contestualizzato all’interno dei cambiamenti che riguardano l’invecchiamento della popolazione, la denatalità, l’immigrazione, i mutamenti climatici, gli aspetti sociali, culturali, economici e politici intervenuti nella società in questi anni, riflessi attraverso i contenuti dei documenti approvati nel congresso nazionale, che sono parte integrante del progetto.

Il progetto sarà misurato, nei suoi risultati, avendo presente i punti di forza e debolezza da cui oggi partiamo come sistema associativo.

Punti di forza da consolidare sviluppare: - **Una diffusione territoriale** e radicamento nelle comunità delle nostre strutture; - **Un sostegno di centinaia di** migliaia di soci e un impegno di migliaia di volontari - ; **Una forte finalità prevalente** a sostegno delle persone anziane e l’offerta di molteplici attività di promozione sociale e di protezione dei soggetti fragili; - **Una capacità di interlocuzione** costituzioni, forum, centri di servizi; - **Un riconoscimento** e apprezzamento della società rispetto alle nostre azioni.

Punti di debolezza su cui intervenire: - **Rafforzare l’identità**, la finalità, gli obiettivi, la strategia, l’autorevolezza, la competenza, la rappresentanza e la rappresentatività; - **Dare più consapevolezza** ai soci, ai volontari, ai dirigenti di essere protagonisti nella costruzione e realizzazione del progetto sociale; - **Difficoltà a fare sistema** e ad operare in rete tra noi e con gli altri; - **Diffuse aree territoriali** dove si registra una limitata presenza in termini di associazioni, circoli e iscritti; - **Criticità economica** con differenze territoriali evidenti; - **Difficoltà a costruire rapporti** di collaborazione progettuale con Cgil e Spi su progetti sociali condivisi.

POLITICHE E OBIETTIVI DI SISTEMA E ORGANIZZATIVI

Obiettivi di sistema di supporto al progetto sociale

Osservatori

Costituzione, a livello nazionale all’interno del sito, **dell’osservatorio delle “buone pratiche”** articolato per le tre macro aree, dell’osservatorio delle convenzioni con le istituzioni e con i soggetti del terzo settore e dell’osservatorio del turismo sociale.

Questi strumenti assumono grande importanza per la conoscenza delle nostre attività, servizi e per analisi, riflessioni, critiche, da cui ricavarne valutazioni utili alle nostre finalità, strategie, valorizzando quelle ritenute più funzionali agli obiettivi del progetto promovendone la loro conoscenza nelle strutture Auser e la loro valorizzazione nel rapporto con le istituzioni e i diversi soggetti sociali.

Formazione dirigenti e volontari

La formazione come strumento essenziale per la crescita dei nostri dirigenti e volontari e per il loro rinnovamento, per dare senso e valore al loro impegno, per condividere il progetto sociale e le

diverse azioni in esso contenute, per aumentare le loro conoscenze e professionalità nell'azione volontaria.

In tal senso, sul piano nazionale, viene costituito un gruppo di lavoro permanente formato da un responsabile della formazione per ogni regione e da un coordinatore nazionale, con il compito di definire linee, moduli e priorità formative sia per i dirigenti che per i volontari, valorizzando e riconducendo a sintesi le diverse esperienze, restituendo l'elaborazione ai territori per una loro autonoma applicazione.

L'impegno politico dell'Auser è quello di sviluppare nei nostri circoli e associazioni programmi di formazione dedicati ai dirigenti e ai volontari. La formazione deve tener conto dei loro bisogni di apprendimento, dell'ambito del loro intervento e del rafforzamento dell'identità associativa.

La formazione dei volontari è fondamentale perché è un veicolo di crescita identitaria e di condivisione dei valori Auser.

I seminari regionali e nazionale di formazione dei quadri Auser sono lo strumento indispensabile per la realizzazione degli obiettivi complessivi del progetto sociale. E' prevista la realizzazione di un seminario in ogni regione ed un seminario nazionale di sintesi e di verifica.

Comunicazione – Informazione – Ricerca volontari

Queste funzioni richiedono un'attenzione dei territori per definire un loro coordinamento e la volontà di elaborare - indicare linee di indirizzo omogenee condivise e valorizzare tutti gli strumenti in nostro possesso, per rendere più incisivi i messaggi, far circolare le informazioni, avere risultati nella promozione dei volontari e nella definizione del bilancio sociale e dei report delle attività realizzate dalle macro aree.

A tale proposito, per rendere operativi gli obiettivi descritti, si costituisce un gruppo di lavoro nazionale permanente formato da una persona per Regione e coordinato dal responsabile nazionale della comunicazione, d'intesa con il presidente.

Progettazione

La progettazione è uno strumento indispensabile per lo sviluppo delle nostre attività, per la costruzione dei rapporti con i diversi soggetti istituzionali e di terzo settore e per la ricerca di risorse economiche.

Per queste ragioni dobbiamo compiere un salto di qualità sul terreno della progettazione Europea e nazionale, ricercando affiliazioni con organizzazioni Europee che siano affini ai nostri obiettivi e funzionali al ruolo che intendiamo svolgere nel nostro paese e in Europa, e dare vita ad un gruppo di lavoro nazionale che valorizzi le nostre risorse territoriali impegnate nella progettazione.

Obiettivi organizzativi del sistema associativo su cui definire piani di lavoro nazionali e territoriali entro la prossima conferenza di organizzazione:

- **Promuovere la crescita** dei soci e lo sviluppo delle associazioni e circoli affiliati ad Auser con l'obiettivo di realizzare processualmente una nostra struttura in tutti i Comuni o almeno a livello intercomunale, e organizzare nei territori le feste del tesseramento.
- **Definire l'assetto territoriale-organizzativo** del sistema Auser partendo dalla doppia centralità "persona – territorio" e dal nuovo modello che emergerà dalla riforma istituzionale.
- **Riflettere sul ruolo, sulle funzioni, sulla funzionalità** del sistema centrale di Auser e delle scelte del suo finanziamento per garantirne la messa in sicurezza economica.

- **Ricerca, promozione e valorizzazione** dei volontari di tutte le età e organizzazione della giornata nazionale dei volontari Auser.
- **Ricerca di risorse economiche** rilanciando il nostro impegno sul 5x1000 e sulle diverse raccolte fondi, a partire da quella nazionale dedicata al filo d'argento.
- **Predisposizione di un programma** adeguato per la tenuta della contabilità nelle nostre diverse strutture.
- **Predisposizione di un programma** per la costruzione dell'archivio degli iscritti e dei volontari.
- **Realizzazione di una carta servizi** Auser che permetta ai soci di beneficiare di una scontistica negli acquisti e nell'accesso ai servizi.
- **Predisposizione del bilancio sociale annuale** e dei report delle attività gestite dalle macro aree

Asse delle politiche generali obiettivi - azioni

“Obiettivi politici generali”

In termini associativi è necessario, ai diversi livelli della nostra organizzazione, **costruire iniziative di confronto**, sensibilizzazione mobilitazione dei nostri soci e cittadini sui temi sottoindicati in modo coordinato con il nazionale e in rapporto **con la Cgil, loSpi e il Forum del terzo settore** finalizzati al raggiungimento degli obiettivi proposti.

-Contrastare le discriminazioni della società in particolare verso le donne; **Contrastare il femminicidio e la violenza sulle donne; Contrastare, denunciare ogni forma di illegalità** e le diverse mafie presenti nel paese; **Contrastare il gioco d'azzardo; -Rimettere al centro dell'attenzione politica “il sociale”**, finanziato con risorse certe, livelli essenziali, sociali e sanitari; **-Priorità d'intervento sociale** (Contrasto sostegno alle diverse povertà, Prevenzione e sostegno del disagio minorile e familiare, Formazione e politiche attive per tutte le età, Finanziamento nazionale a sostegno della non autosufficienza e della domiciliarità); **-Promuovere una legge nazionale** per affermare una cultura della vecchiaia come arco della vita; **-Sostenere la promozione** della legge sulla cittadinanza, a partire dal riconoscimento di tutti coloro che sono nati nel nostro paese.

INDIRIZZI ASSOCIATIVI SU TEMI GENERALI

“Il protagonismo di Auser nel welfare”

L'assetto attuale nella ripartizione delle risorse mondiali e le scelte politiche neoliberiste **stanno pesantemente cambiando le condizioni di vita di milioni di persone**, con il forte rischio che si accentui l'ulteriore impoverimento delle società.

Bisogna impedire che i processi in atto siano governati **sotto l'egemonia di una cultura individualistica**, che va comunque contrastata.

E' necessario in ogni caso programmare gli interventi non solo in base alle risorse tarate sulla spesa storica, ma soprattutto sull'identificazione di priorità strategiche.

Il gravissimo rischio che stiamo correndo altrimenti, è quello di **compromettere** non solo le condizioni elementari della coesione sociale ma, attraverso il loro ridimensionamento, **i fondamenti della stessa democrazia**.

La crisi ha fortemente accentuato le disparità sociali. Essa invece ci impone di ripensare la società, per programmare sistemi produttivi rispettosi dei diritti delle persone e per promuovere modelli di mercato liberi da futili consumismi e non distruttivi delle risorse naturali.

In Italia, per rientrare dal debito pubblico, **non è accettabile un'ulteriore riduzione dei livelli di welfare**. Se questa fosse la scelta politica, si determinerebbe una "barbarie sociale" che porterebbe a rischio la stessa democrazia.

Va riordinato il welfare rivedendo e adeguando le condizioni per accedere ai servizi pubblici e alle prestazioni sociali. **Progressività, ripartizione ed equità**, sono i fondamentali criteri di civiltà e di giustizia alla base del prelievo fiscale, del riconoscimento dei diritti e della compartecipazione ai costi. **Una compartecipazione giusta, non vessatoria, sopportabile e non complicata**.

Il Welfare che abbiamo costruito è stato **un essenziale strumento di raccordo tra democrazia politica e diritti di cittadinanza**. La diversificazione tra questi due termini sta già determinando una crisi pesante di allontanamento dei cittadini dalle istituzioni e dal voto.

C'è un aggravamento specifico italiano nei processi di destrutturazione europea del Welfare, costituito dalle dimensioni dell'evasione fiscale e da quelle della corruzione. La spesa pubblica sociale pro-capite in Italia, resta tuttora nettamente inferiore a quella dei partners europei avanzati. **La sua pretesa insostenibilità è condizionata dalle dimensioni dell'evasione e della corruzione**.

Per difendere il Welfare, bisogna aggredire questi fenomeni: va lanciata una sfida di equità ed innovazione attraverso **un grande patto tra dipendenti pubblici e privati e cittadini impegnati nella cura dei beni comuni**, tra forze del sindacato confederale, mondo del volontariato, dell'associazionismo e di tutto il terzo settore.

Occorre affermare una diversa idea di crescita, come produzione di valore umano, fondata sull'innovazione di processo alimentata dall'investimento in istruzione e ricerca. Una crescita capace di coinvolgere e valorizzare le grandi risorse umane del nostro Paese rappresentate dal volontariato, dall'associazionismo e dalla cittadinanza attiva.

Vanno pertanto confermati i grandi principi costituzionali: i doveri inderogabili di solidarietà tra tutti i cittadini; il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (artt. 2 e 3 della Costituzione).

Ciò implica il decisivo ed insostituibile ruolo pubblico di determinazione e garanzia dei diritti universali (titoli 1°, 2°. 3° della Costituzione).

Tali fondamentali principi richiedono oggi uno sforzo creativo ed innovativo dell'organizzazione dell'amministrazione, dei servizi pubblici e degli stessi rapporti tra istituzioni, cittadini e loro corpi intermedi.

I flussi che alimentano i processi di trasformazione sociale fanno emergere nuovi bisogni e richiedono una diversa e più equa finalizzazione della spesa sociale.

I sistemi di protezione sociale devono essere orientati sulla centralità della presa in carico della persona; nonché sull'adozione di politiche attive di conciliazione tra vita familiare e lavoro. Ciò richiede necessariamente approcci multidisciplinari, indispensabili per attivare processi di personalizzazione delle risposte.

E' necessario un riequilibrio tra misure risarcitorie di carattere monetario e servizi reali alle persone, che sono da privilegiare. Bisogna ridurre il ricorso ai tickets, soprattutto quelli sociosanitari che pesano soprattutto sui ceti meno abbienti.

Sul piano dell'organizzazione amministrativa, fermo restando il compito esclusivo dello Stato di determinare i livelli essenziali delle prestazioni, sono i Comuni ossia le istituzioni più vicine alle persone, che devono diventare i centri applicativi della programmazione e della efficiente e trasparente gestione amministrativa.

L'integrazione socio-sanitaria, oggi presente in pochissime realtà territoriali è essenziale per garantire la completa presa in carico dei bisogni delle persone e per realizzare l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica in sanità e nell'assistenza. Essa richiede da parte delle istituzioni coinvolte (regioni e amministrazioni locali) capacità di dialogo, apertura alla partecipazione e alla concertazione, insieme, razionalizzazione delle economie di scala, a partire da un rigoroso riordino della rete ospedaliera, praticabile solo sulla base di criteri di specializzazione da un lato, dall'altro di diffusione di presidi territoriali sanitari e socio-sanitari integrati e assistenziali e da misure drastiche di promozione e sostegno delle Unioni dei Comuni. Analogo raccordo istituzionale dovrà realizzarsi per la costruzione delle reti territoriali integrate per l'Apprendimento Permanente (l. 92/2012, art. 4, c. 51-61).

E' il Piano di Zona l'ambito che integra la programmazione sociale con quella socio-sanitaria e definisce il quadro unitario delle risorse, mettendo in rete le diverse competenze degli attori territoriali.

Il concetto di sussidiarietà orizzontale viene declinato dall'art. 118 - 4° comma della Costituzione in modo ribaltato rispetto alla sua accezione storica originaria: l'obiettivo non è il ritirarsi dei soggetti pubblici o la semplice esternalizzazione dei servizi, ma la messa in comune di tutte le risorse disponibili pubbliche, del privato sociale e dello stesso profit, con un ruolo decisivo di promozione, orientamento, organizzazione della partecipazione da parte delle istituzioni locali, garanti dell'esigibilità dei diritti e della selezione delle scelte possibili, su priorità d'interesse generale.

L'obiettivo impone la centralità del territorio come luogo in cui vivono le persone, in cui è possibile una lettura condivisa dei bisogni più agevole, il controllo sociale nei confronti delle istituzioni, l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse pubbliche disponibili, l'attivazione di risorse aggiuntive in termini di partecipazione consapevole e anche di competenze professionali e risorse economiche .

Il modello di riferimento è quello di un "Welfare attivo" pubblico, territoriale, di comunità.

Questo nuovo modello di Welfare, **fondato su una concezione circolare della sussidiarietà**, esalta i connotati identitari di Auser e ne sollecita il protagonismo sociale che dalle attività associative deve trasferirsi alla partecipazione nella definizione dei Piani di Zona.

Auser applica e interpreta i doveri di solidarietà nei termini proposti dalla propria Carta dei Valori e dall'Art. 2 dello Statuto nazionale.

Le nostre diverse attività e forme aggregative (OdV e APS), sono tutte ugualmente caratterizzate dal riferimento ad una **nostra concezione della gratuità nelle prestazioni volontarie** e dall'impegno ad approfondire e motivare il senso e la consapevolezza di quello che Auser fa.

In questo modo, il fare di Auser diventa anche dire, nella denuncia dei bisogni negati; di domanda di partecipazione; di impegno e di organizzazione di movimento all'interno di una più ampia massa critica sociale correlata al Terzo settore.

Il fare e il dire di Auser incontrano naturalmente il diverso impegno sociale del e nel Sindacato, con particolare riguardo all'impegno per la difesa e l'innovazione del Welfare.

Su questo terreno, in particolare, sono evidenti le opportunità di sinergie operative.

Ripetutamente, Sindacato e Auser hanno concordato e condiviso documenti che evidenziano queste opportunità, indicando condizioni e contenuti di un lavoro comune, fermi restando i loro specifici e autonomi ruoli e compiti sociali.

Dobbiamo oggi contribuire a fare tutti assieme un salto di qualità, passando dai documenti alla pratica operativa. E' il territorio, infatti, il luogo di concreta realizzazione di tale impegno.

L'art, 118, 4° comma della Costituzione e la legge n. 328/2000 aprono la strada ad una **partecipazione dei soggetti del terzo settore alle funzioni pubbliche di programmazione, organizzazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali.**

In generale, i compiti di partecipazione sono legittimati dalla verifica del mandato di rappresentanza che vuol dire chi e quanto si rappresenta, in termini di associati e dei loro interessi (rappresentare in nome di, rappresentare per conto di).

Ed è per questo che l'impegno sul proselitismo è fondamentale per AUSER a tutti i livelli.

Siamo convinti che la sinergia e il dialogo tra la CGIL lo SPI e Auser possano rafforzare i distinti compiti nelle relazioni con le istituzioni (di contrattazione per il sindacato, di partecipazione e coprogettazione per il volontariato e per il terzo settore) e favorire l'obiettivo comune di una praticabile democrazia partecipativa.

La definizione di intese locali per comuni cabine di regia, possono favorire comprensione e forza reciproca.

AUSER NELLE RETI ASSOCIATIVE IL NODO DELLA RAPPRESENTANZA

CSV

Consapevole dell'importanza dei **CSV come risorsa ed opportunità** per le organizzazioni di volontariato, Auser è impegnata a difenderne il carattere originario stabilito dal c. 1 art. 15 della legge 266/91, quali strumenti operativi, istituiti per il tramite degli enti locali, a disposizione delle organizzazioni di volontariato e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività.

Il complesso della normativa di riferimento, di legge e di decreto, si è rivelata nei fatti confusa e di non certa applicazione. Ad essa occorre pertanto porre mano, ferma restando l'intangibilità del finanziamento dei CSV.

Bisogna inoltre affrontare più decisamente i **problemi di trasparenza e di efficienza /efficacia nell'uso delle risorse.**

La ricostruzione delle complesse vicende legate alle risorse dell'art. 15, evidenzia due dati politici:

- uno esterno all'Auser : il Forum Nazionale del 3° settore e la sua Consulta del Volontariato sono stati protagonisti nell'impegno di difesa dell'art.15 attraverso i patti parasociali del 2005 e 2010.
- uno, dentro l'Auser : le nostre relazioni centro-territorio nel sistema CSV devono essere più costanti e coinvolgenti.

La Fondazione con il Sud

Dopo l'esperienza iniziale, le correzioni di rotta introdotte attraverso i bandi di progettazione e poi quelli di idee, riservati alle O.d.V., hanno segnato un passo in avanti nella valorizzazione del volontariato.

Molto ancora va fatto in materia di criteri di selezioni degli esperti e dei sistemi di valutazione dei progetti, di monitoraggio dei risultati, di stimolo e controllo della stabilizzazione degli interventi.

CSVNet

La rete dei CSV è costituita, ormai stabilmente in Italia, da 78 soggetti. **E' un risultato importante** al quale ha contribuito, specie al sud, anche Auser attraverso la rete Cesiav che ha associato Auser, Anpas e Arci in attività di promozione e sostegno ai CSV.

La rete CSVNet, associa la quasi totalità dei CSV (75 su 78).

Noi condividiamo l'obiettivo che CSVNET si pone in vista della sua III Conferenza di Organizzazione, prevista per il dicembre prossimo: quello della **qualificazione e del rafforzamento del patto di rete. Sui temi proposti, ci consideriamo interessati e legittimati al confronto. Su due di essi – **dimensionamento e livelli decisionali** – noi largamente consentiamo, anzi siamo convinti, che vadano rafforzate le soluzioni proposte. **Sui nodi di identità e perimetro operativo del sistema**, avvertiamo invece rischi e **necessità di un più serio approfondimento**.**

Non si può da un lato sostenere che CSVNET è parte del volontariato la cui Carta di Identità nutre l'intera rete e, dall'altro porsi disinvoltamente il problema della remunerazione di servizi rivolti a soggetti extra 266.

Pensiamo che non vada assolutamente sottovalutato il rischio in tale prospettiva di una deriva verso un'**omologazione del non profit al profit** che cambierebbe radicalmente le relazioni tra un sistema pubblico di protezione sociale e i soggetti del terzo settore, a cominciare dal volontariato.

Identità e Rappresentanza

I CSV e la loro rete (CSVNET) sono rappresentanti della loro funzione strumentale precisata dall'art. 15, non dell'identità e dei valori delle OdV. Queste hanno forme di rappresentanza loro interne (rappresentanza dei volontari associati) e di loro rappresentanza esterna (rappresentanza ossia delle stesse associazioni), nei confronti degli interlocutori sociali, civili, istituzionali.

Questa rappresentanza esterna è rafforzata e diventa generale, anche se non esclusiva, attraverso la rete.

Il soggetto di rete diventa rappresentativo sulla base di un patto associativo di 2° e/o 3° livello che definisce le regole del mandato, ossia della cessione di sovranità dei soggetti che sottoscrivono il patto. **Questi sono i caratteri della rete del Forum Nazionale del Terzo Settore.**

Questa rappresentanza generale si misura e si confronta con altre rappresentanze generali che si aggregano su distinte mission e funzioni, i sindacati (il lavoro), i partiti (art. 49 della Costituzione), le istituzioni.

In particolare, decisivo è il nodo delle relazioni tra i soggetti di rappresentanza generale delle OdV e le istituzioni.

In proposito, noi consideriamo un'utile base di discussione il documento di "Linee Guida" sulla definizione di criteri e modelli per la partecipazione del Terzo Settore alla determinazione delle politiche pubbliche a livello locale "proposto" dall'inspiegabilmente soppressa Agenzia per il Terzo Settore.

Il documento suggerisce interventi da parte dei soggetti istituzionali, per la definizione di regolamenti che stabiliscano obblighi per le amministrazioni, materie, procedimenti, dando l'indicazione di favorire i soggetti del Terzo Settore portatori di una rappresentanza generale ed unitaria. Noi condividiamo tale indicazione. Già alcune leggi regionali si muovono in questa direzione (Emilia Romagna: n. 3/2010; Liguria: n. 42/2012).

Il Forum del Terzo Settore

La necessità di costruire e aggregare reti tra le distinte realtà associative e tra le varie tipologie di mission e di assetto (volontariato, Aps, cooperazione sociale fondazioni) è il presupposto dell'acquisizione di una **rappresentanza generale dell'intero Terzo Settore**, non solo per la difesa e la promozione delle comuni scelte aggregative e valoriali, ma per l'effettivo esercizio di un protagonismo politico nelle tematiche del Welfare.

Per questo si è costituito il Forum Nazionale del Terzo Settore. Ma la prospettiva del Welfare territoriale di comunità, richiede oggi una piena legittimazione di mandato nei confronti del centro nazionale del Forum che proceda dal basso, dal ruolo dei territori verso il soggetto nazionale.

Come Auser, dobbiamo, dunque, rafforzare la nostra presenza nei Forum regionali e territoriali e sostenere, al centro nazionale, il loro rafforzamento e la loro piena partecipazione ai comuni processi decisionali.

POLITICHE SPECIFICHE - LINEE D'INDIRIZZO OBIETTIVI E AZIONI

“Promuovere una cultura della vecchiaia come arco della vita”

Le società occidentali, l'Italia in particolare, non sono preparate ad affrontare il tema dell'aumento della vita media come un processo positivo e di grande rilevanza sociale ed economica, riducendo di fatto il cambiamento demografico alla sola dimensione contabile finanziaria.

Insieme società civile, politica, istituzioni debbono sentirsi impegnati per superare **un approccio difensivo, emergenziale, sanitarizzante e assistenzialistico che marginalizza** le persone che invecchiano attraverso la costruzione di stereotipi che li rendono subalterni, inutili e li fanno apparire come un costo sociale.

Oggi i tempi sono maturi per la messa in campo di un'idea d'invecchiamento, non come un periodo residuo, **bensì come un'epoca della vita nella sua interezza: da qui il concetto di “arco della vita”** da cui partire per reimpostare una cultura che non neghi i vecchi e la vecchiaia, ma assuma e promuova l'invecchiamento come un processo al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale.

Insieme come cittadini di tutte le età dobbiamo **valorizzare il continuum esistenziale**, rendendo esplicito che il concetto di arco della vita reintegra la persona anziana nella sua storia completa di vita, senza far perdere le proprie radici, senza isolare la fase dell'invecchiamento dalle fasi di vita precedenti.

Questo approccio di un invecchiamento come processo attivo, può presupporre che l'epoca della vita a cui dedicare una particolare attenzione in modo convenzionale possa essere, tenuto conto dell'aspettativa media di vita ipotizzata, **indicativamente intorno ai 50 anni.**

Questa epoca della vita può essere assunta come il momento in cui le persone incontrano diversi cambiamenti, sociali e fisici che vengono riflettuti e confrontati con il tempo di vita trascorso e con quello che si ha da vivere.

Questi cambiamenti fanno intravedere la vecchiaia come un problema

e, in generale come persone, si entra in difensiva rispetto al proprio futuro, mettendo in atto tutti i presupposti psicologici per nascondere a se stessi questo processo, anziché riflettere su come abitarlo positivamente, aggiornando processualmente il proprio progetto di vita, restituendo senso e valore a tutte le età.

Per queste ragioni l'idea di vecchiaia come periodo dell'arco della vita e la conseguente strategia dell'invecchiamento attivo sono d'assumere come un punto di vista, una chiave di lettura, e soprattutto un obiettivo politico che riguarda gli assetti fondamentali delle strutture sociali e come tale può essere considerato il motore del nostro progetto sociale per tutte le età.

In questo senso ci sentiamo impegnati per affermare la dignità delle persone che invecchiano e dare qualità della vita agli anni, contribuendo come associazione a tutti i livelli a:

- **Promuovere una strategia** per l'invecchiamento attivo per contribuire ad affermare il benessere sociale, la salute delle persone che invecchiano, gli stili di vita, contrastare ogni forma di solitudine e di esclusione sociale.

- **Fare scuola nei percorsi intergenerazionali, interculturali**, per promuovere la solidarietà tra generazioni, l'apprendimento permanente il senso e valore della cittadinanza attiva, l'importanza di prendersi cura delle persone, dei beni comuni, dei beni pubblici e di aiutare la trasmissione della memoria.
- **Ripensare le infrastrutture della città**, il contesto urbano e abitativo, le barriere architettoniche, la rete dei trasporti, gli spazi sociali, culturali, del tempo libero, il sistema dei servizi per il benessere e la salute delle persone che invecchiano.
- **Investire nella ricerca di nuove tecnologie**, strutture abitative e servizi, che possano contribuire, a far vivere le persone che invecchiano e che si trovano in condizione di fragilità fisiche il più a lungo possibile nel proprio domicilio.
- **Andare gradualmente al superamento delle differenze di genere** che esistono al nostro interno per consentire, alla prossima Conferenza d'Organizzazione, il raggiungimento di un'Auser paritaria nella rappresentanza (50 e 50).

“Le Politiche Abitative per gli anziani: La Domiciliarità”

Vanno presi in maggiore considerazione i **problemi che emergono a partire dai 75 anni** che rappresentano nel 2011, in Italia, il 10,4% dell'intera popolazione, oltre sei milioni di persone.

Questi dati evidenziano ulteriormente la centralità del tema delle condizioni abitative degli anziani.

È assodato che l'invecchiamento in casa propria favorisce il benessere degli anziani, sotto il profilo della tutela dell'identità personale che è alimentata dalla memoria di sé e delle proprie cose e dalla possibilità di mantenere vive le relazioni interpersonali.

Promuovere la permanenza degli anziani in casa propria richiede interventi strutturali sulle case di abitazione, sulla stessa organizzazione dei centri urbani, sulle strutture che possono agevolare il sistema di socializzazione, con un riferimento molto attento ai rischi che la non autosufficienza comporta.

Per questo l'Auser, il sindacato e le organizzazioni del Terzo Settore che si occupano di anziani perseguono come obiettivo della propria iniziativa quello di **favorire, promuovere e sostenere “La Domiciliarità”** cioè la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio.

Questo obiettivo per essere seriamente perseguito richiede:

- **L'analisi** del profilo dell'abitazione in cui oggi vive l'anziano per assumere la consapevolezza dei problemi da risolvere.
- **L'adeguamento** delle abitazioni alle esigenze ed ai problemi specifici della condizione degli anziani.
- **L'approfondimento** delle problematiche reddituali degli anziani, con particolare riferimento alle spese connesse all'abitare.
- **Il sostegno** relazionale agli anziani che vivono nel proprio domicilio.

L'obiettivo della domiciliarità richiede infatti interventi diversi ma integrati e coordinati. Impone sinergie tra tutti gli attori sociali, questo ha spinto lo SPI, l'Auser, il Sunia, la Legacoop a dar vita all'**associazione AeA Abitare Anziani**.

In questa associazione si incontrano competenze qualificate per i diversi profili di intervento (progettazione e realizzazione di adeguamento abitativo, reddito e spese legate alle abitazioni, sostegno sociale e relazionale).

Questo incontro può e deve favorire sinergie tra tali competenze e diffondere cultura e pratiche di **azione integrata**, dando vita a una rete territoriale di operatori che, mantenendo le rispettive

appartenenze organizzative, siano in grado di dialogare ed integrare le distinte competenze in direzione della comune esigenza di sinergia al servizio della domiciliarità.

INDIRIZZI, OBIETTIVI E AZIONI DA PERSEGUIRE ATTRAVERSO LE TRE MACRO AREE

Il senso e il valore delle macro aree

Le **macro aree** sono da considerare come spazi aperti di confronto e coordinamento, che operano con una modalità di lavoro tesa a valorizzare la partecipazione (territorio – centro- territorio), con la finalità di arrivare alla definizione di linee d’indirizzo e obiettivi condivisi su tematiche considerate omogenee.

Le macro aree, pur nelle differenze organizzative delle diverse strutture regionali, vanno realizzate in tutte le regioni.

Una loro strutturazione omogenea permette di far crescere una condivisione del progetto, un impegno per la sua realizzazione attraverso un approccio integrato e l’interconnessione degli indirizzi, degli obiettivi, delle azioni declinate secondo le specificità territoriali.

Macro Area Apprendimento permanente per tutte le età

La visione della **vecchiaia come arco della vita** pone l’accento sull’invecchiamento come processo strettamente legato alle storie degli individui, un processo differenziato e individualizzato, più che un evento comune a tutti.

L’apprendimento, infatti, è una risorsa fondamentale per una **politica di invecchiamento attivo**, in grado di migliorare i livelli di energia psico-fisica della persona, prevenire malattie e riduzione dell’autosufficienza, favorire le relazioni e l’inclusione sociale, motivare alla solidarietà, al dialogo tra le generazioni, all’accoglienza del diverso, alla partecipazione alla vita democratica.

Affermare e rivendicare con fermezza il diritto all’apprendimento in questa epoca di grave crisi economica appare difficile ma fondamentale, specie nel nostro Paese nel quale – come da tempo è noto e come hanno recentemente posto in risalto i dati dell’OCSE – esiste un troppo diffuso “**analfabetismo funzionale**”, che riguarda oltre il 38% dei cittadini, specie adulti e anziani con più bassi livelli iniziali di istruzione.

Obiettivi generali

Auser può essere un protagonista nei territori sul tema dell’apprendimento e della diffusione della cultura che deve costituire un **carattere di identità di Auser**, permeandone l’intera attività, coinvolgendo insieme università popolari, circoli culturali, circoli sociali.

Questa azione tiene conto, in particolare, dell’**“emergenza alfabetica”** e dell’esigenza di rispondere prioritariamente alla domanda di cultura delle **fasce economicamente deboli** e con più bassi livelli di istruzione. In questa ottica, un’attenzione particolare va riservata alla cd. “**domanda silente**”, quella che le persone non sono in grado di esprimere e che richiede la ricerca di una motivazione per l’emersione e specifiche modalità di apprendimento.

In questa visione, **Università popolari e circoli culturali** debbono divenire **i promotori di questo cambiamento culturale e progettuale**, dentro e fuori l’associazione, superando una storica

separatezza per far parte a pieno titolo di un sistema integrato in grado di promuovere nella vita delle associazioni locali il protagonismo dei cittadini, la responsabilità di ciascuno nei confronti degli altri e dei beni dell'intera società, attraverso **progetti legati all'idea dell'invecchiamento attivo e dell'apprendimento nell'intero arco della vita**, da costruire anche attraverso **alleanze** con le agenzie educative, con altre associazioni, con i luoghi della cultura nei territori (biblioteche, musei, teatri d'incontro, istituzioni educative pubbliche e private etc.)

Il rafforzamento e la qualità dell'attività di Auser nei territori può consentire di essere attori importanti del cambiamento in atto, cogliendo appieno anche le opportunità offerte dalla **nuova normativa** che sancisce la nascita – per la prima volta in Italia - di un **sistema nazionale di apprendimento permanente**(L. 92/2012, c. 51-64), a partire dalla costruzione di **distretti integrati territoriali**, in grado di offrire a tutti i cittadini nell'intero arco di vita opportunità diversificate di apprendimento, formale, non formale e informale, attraverso **forme innovative di sussidiarietà orizzontale**.

Nello svolgimento delle attività, Auser si confronta e si raccorda con la **Cgil** e lo **Spi**, sulla base del protocollo d'intesa siglato, e con la **Fic Cgil**, con i quali in questi anni Auser ha condiviso la denuncia dell'emergenza alfabetica, la raccolta delle firme per la proposta di legge popolare sull'apprendimento permanente e, più recentemente, la partecipazione ad importanti Comitati e ad iniziative quali il Forum degli **"Stati generali della Conoscenza"** nel 2010 e nel 2013, e le iniziative di **"Sapere per contare"** a Milano, Napoli e Perugia.

I temi dell'apprendimento nelle piattaforme territoriali

Per combattere il graduale progressivo svuotamento del welfare che abbiamo conosciuto nei decenni passati e per costruire un nuovo modello di welfare Pubblico territoriale di comunità che si faccia carico del benessere complessivo della persona, lo strumento fondamentale è la **contrattazione sociale**. Le **piattaforme** che Cgil e Spi, insieme ad Auser, definiscono per il confronto con le istituzioni locali sul tema dei **piani di zona** dovranno valorizzare le politiche dell'apprendimento permanente per l'invecchiamento attivo, riaffermando il ruolo insostituibile, insieme alle prestazioni socio-sanitarie, del sapere e delle relazioni interpersonali per la salute e il benessere psico-fisico degli individui e per la qualità del vivere sociale. A tal fine individuiamo, partendo dalla valorizzazione di quanto già fatto a livello locale e nazionale, alcune delle priorità tematiche oggetto di confronto con le istituzioni sulle quali sviluppare percorsi di co-progettazione e di co-programmazione, in relazione alle quali prevedere uno o più momenti di **approfondimento specifico**, di **percorsi formativi** e di **azioni sperimentali** (almeno due in ogni regione):

- **Sapere e salute** - il sapere nel diritto alla cura, nella prevenzione delle malattie, nella gestione delle cure, nell'accesso ai servizi socio-sanitari.
- **Competenze di vita e informazione** -le competenze base per vivere la quotidianità, per accedere ai servizi on-line, per un approccio critico all'informazione di TV, giornali e web.
- **Dialogo tra generazioni e tra etnie** - Linguaggi, valori, culture, accoglienza, analfabetismo digitale, turismo culturale.
- **Stili di vita e sviluppo sostenibile**-beni comuni, diritti e doveri individuali e collettivi. Consumismo e qualità della vita.
- **La domanda "debole" di cultura e formazione**- Coinvolgere chi non sa di voler sapere. Modalità di coinvolgimento. La motivazione e la didattica interattiva per l'apprendimento non formale.

Percorsi organizzativi

Si individuano le seguenti priorità:

Costruzione di una rete delle Università popolari e dei Circoli culturali Auser, nazionale e territoriale - La rete sarà supportata da una rete informatica, che ne favorirà lo sviluppo e la qualità, incentivando al tempo stesso l'alfabetizzazione informatica dei quadri e degli associati. La costruzione della rete prevede l'aggiornamento della mappa da parte delle strutture territoriali e la messa in rete on-line (nomi, programmi, documentazione, buone pratiche, elenco dei docenti ed esperti). Ciò avverrà attraverso la riorganizzazione del sito di Auser nazionale e il collegamento con link regionali e territoriali. La messa in rete dovrà favorire il raccordo culturale e operativo tra università popolari, circoli culturali e circoli sociali, per un maggiore coinvolgimento e rafforzamento delle iniziative congiunte.

Identità della rete Auser – Rafforzare l'identità della rete all'interno di Auser e nel territorio attraverso:

- l'attribuzione di **un nome e di un logo** che tenga conto della natura composita e dell'ampliamento della rete, da definire attraverso il coinvolgimento dei soci interessati e da ricercare, valorizzando i concetti/espressioni che ormai sono entrate nel nostro patrimonio storico-educativo: Università popolare Auser – Circolo culturale Auser - UniAuser.
- l'aggiornamento e il rilancio della **Carta dei Valori UniAuser**;
- la **qualificazione** della rete e la **pubblicizzazione** delle buone pratiche certificate con **bollino blu o verde**

Diffusione della rete e integrazione nei territori – Progetti mirati al superamento degli squilibri territoriali, finalizzati alla nascita di almeno un'associazione culturale (Università o Circolo culturale) in ogni provincia e alla costruzione di alleanze e sinergie con altri attori culturali del territorio, pubblici e privati. Si potrà anche avviare una nuova e più diffusa sperimentazione dei protocolli già firmati con Legambiente, LegaCoop, Slow Food, Mondo Digitale, Unicredit. Si prevederanno specifiche iniziative per le aree metropolitane e per le regioni del Centro e del mezzogiorno in cui la presenza risulti particolarmente debole.

Sostegno alla qualificazione dell'offerta culturale e formativa della rete - Si tratta di proseguire, perfezionare ed estendere il processo avviato con il **progetto di Certificazione di Qualità**, quale mezzo per accompagnare le associazioni affiliate in un percorso di graduale miglioramento della qualità dell'offerta, seguendo gli orientamenti contenuti negli "indicatori" per il conseguimento del "bollino blu" o del "bollino verde". Tali indicatori, come noto, si ispirano, oltre che a criteri per migliorare l'offerta formativa, anche a valori e obiettivi della Carta UniAuser. La certificazione Auser di qualità delle Associazioni culturali è strumento che consente anche una maggior visibilità di Auser, ne incentiva l'integrazione con le reti territoriali e facilita i rapporti con le istituzioni locali, favorendone il sostegno ai progetti culturali. Il progetto di certificazione Auser di qualità, approvato nel 2010 dal C.D. nazionale, è in parte finanziato dal MLPS attraverso il progetto Form'Attiva per il periodo 3 giugno 2013 - 2 giugno 2014. Tale progetto sarà proseguito, con l'obiettivo di presentare per ogni regione almeno una domanda nuova all'anno di un'Università o di un Circolo per avviare un percorso di certificazione di qualità, utilizzando a tal fine, oltre al ruolo delle strutture Auser a tutti i livelli, anche le "buone pratiche" delle Associazioni culturali che hanno già conseguito il "bollino" blu o verde.

Appuntamento biennale con "La città che apprende" – Il prossimo appuntamento è previsto nel corso del 2014. Auser è impegnata a convocare entro la fine dell'anno una prima riunione per condividere, temi, percorsi e modalità. Si ritiene di far precedere l'**iniziativa nazionale** da **iniziative locali** che avviino la riflessione sul tema prescelto. L'argomento per questa edizione

potrebbe essere legato alle migliori iniziative realizzate, alle loro ricadute sulle persone e sul territorio, nonché al contributo dato alla costruzione di un'identità [CulturAuser]. Rivivere i passaggi storici, il viverla oggi: differenze, convergenze, prospettive.

Macro Area Benessere-Salute-Comunità

La presente analisi prende avvio dagli atti conclusivi del congresso e dalle specifiche elaborazioni della Macro Area e, assumendoli, si propone di fare una sintesi programmatica dei temi e delle problematiche finora emerse.

La Macro Area, dunque, si muove su attività integrate di:

- promozione e coesione per tutte le età, con particolare attenzione dagli over cinquanta in avanti;
- protezione e promozione per le persone, in prevalenza anziane, a rischio di fragilità o esclusione;
- Contribuire, anche attraverso una sempre più energica azione di advocacy, al cambiamento di approccio culturale, da parte della società nel suo complesso, al tema della vecchiaia e dell'invecchiamento.

Le criticità

Negli anni Auser si è sviluppata attraverso la nascita e la crescita di Associazioni Locali e Circoli, prevalentemente verticali, "monotematici"; che hanno scelto di essere di Promozione Sociale, (aggregazione, tempo libero, cultura, ecc.), o di Volontariato (aiuto e sostegno alla persona, ecc.). In diversi casi si sono intrecciate le differenti attività, muovendosi in una logica più orizzontale, "pluritematica", anche favorita dalla disponibilità di spazi e strutture adeguate.

I limiti stanno nell'aver guardato alla comunità e alle persone anziane di riferimento, come semplici destinatari della nostra offerta di servizi e/o attività, anziché come soggetti complessi da valorizzare nelle loro funzioni vitali e nel loro progetto di vita.

Le ragioni delle differenti "scelte", da noi rilevate come "criticità", e come tali offerte alla riflessione, sono certamente diverse e possono essere individuate, alternativamente, nei "modi" in cui le nostre Associazioni e i Circoli hanno scelto di organizzarsi, al momento della costituzione o nel loro percorso: considerando le risorse umane su cui contare (competenze, disponibilità, capacità, ecc.); la reale, o presunta, conoscenza dei bisogni della comunità locale; la valutazione degli altri servizi o opportunità offerti sul territorio (sia dal pubblico che dal privato); dalle alleanze, reali o possibili; dal rapporto con il sindacato, ecc.

E' comunque innegabile che la varietà e la molteplicità, sia un tratto particolare e peculiare della nostra Associazione.

In ogni caso, Un'Associazione che ha acquisito consapevolezza politica della propria identità e della propria "missione" è, infatti, anche un'Associazione che condivide in pieno la necessità di adeguare, in maniera chiara e inequivocabile, i "tratti distintivi" e le proprie "forme organizzative", attraverso un **forte senso di appartenenza** e un modello associativo che sappia coniugare, contemporaneamente, "protezione e promozione" – Volontariato e Promozione Sociale - Aiuto alla Persona (Filo d'Argento) e Invecchiamento attivo - in altre parole, **salute, benessere, comunità**. Correggendo l'orientamento prevalente di fare attività "PER i cittadini", attraverso la nuova prospettiva di agire "CON i cittadini.

Ora vanno definiti tempi e regole della nostra azione per consentirci di **superare il gap tra elaborazione teorica e prassi diffusa conseguente.**

L'Associazione dispone delle condizioni necessarie per dare continuità, sviluppare e integrare, in modo non occasionale, le parzialità degli interventi di carattere assistenziale e di scopo, per entrare nella fase della centralità della persona.

In questo senso, le attività che Auser “programma” si configurano come interventi di **welfare leggero da considerare come parte integrante del welfare attivo di comunità**, che richiedono una forte rete interna **tra e con** le diverse Associazioni, Circoli, Strutture Territoriali, che compongono “l’unicum” dell’Associazione. Ciò rappresenta lo strumento fondamentale per concorrere alle diverse Reti pubbliche e del terzo settore; recuperando e rilanciando, insomma, il valore delle Reti tra i soggetti sociali territoriali e, all’interno di queste, il valore dei Forum locali del Terzo Settore.

Su queste basi, nella Macro Area confluiscono le attività di “Promozione e Protezione sociale”, organizzate e gestite dalle nostre Associazioni Affiliate e Circoli, a esclusione delle Università e dei circoli culturali.

La Macro Area contiene già, nella sua definizione, un’esplicita proposta di lavoro, unitaria e articolata. Le parole d’ordine sono, pertanto: superare frammentazioni e separatezze che non hanno ragion d’essere, neppure per ragioni statutarie (tuttora largamente presenti nel corpo dell’Associazione).

Di seguito sono indicati gli “**Obiettivi Generali e di Merito e le azioni**” che s’intendono realizzare, nei tempi, nei modi e con le procedure indicate.

La Macro Area “**benessere-salute-comunità**”, per meglio approfondire i temi a essa collegati, sarà articolata *in due reti*:

- **Rete della socialità - tempo libero;**
- **Rete del Filo d’Argento;**

Ambedue con funzioni di supporto alla traduzione operativa degli obiettivi, all’interno delle nostre Associazioni Locali, dei Circoli e delle strutture territoriali.

Obiettivi Generali

- **La promozione della vita di relazione**, a favore di tutte le età, che si configura come partecipazione – prevenzione, e come costruzione di nuovi rapporti relazionali; che concorre a rafforzare il reciproco riconoscimento tra generazioni, culture diverse e la solidarietà;
- **La protezione**, rivolta, prevalentemente, agli anziani fragili, per contribuire a far vivere attivamente il loro tempo di vita, restando, il più a lungo possibile, nella propria abitazione e nella dimensione territoriale. *Quest’approccio* si realizza attraverso il coinvolgimento delle persone nella definizione delle azioni, attività, servizi previsti dalle due reti, con l’obiettivo di valorizzare e arricchire le loro capacità di base, in funzione del proprio benessere sociale, salute e diritti nelle diverse età della vita, contrastando altresì solitudini e forme di esclusione.

Obiettivi di merito

“Da realizzare entro il prossimo congresso”

Le Associazioni e i Circoli vanno pensati e organizzati come spazi attraverso cui offrire occasioni e opportunità per il benessere, la crescita e l’impegno sociale delle persone nelle diverse età, attraverso:

- **“Uno spazio” inteso come presidio essenziale** per ritessere relazioni e contributi per rafforzare potenziare la Comunità Locale, in una prospettiva inclusiva, plurale, aperta e coesa, non localistica, capace di sollecitare ogni cittadino, famiglia ad essere protagonisti nel prendersi cura delle persone, dei beni comuni e dei beni pubblici, attraverso la cittadinanza attiva e il volontariato;

- **“Un luogo”, un momento, un’occasione** per stare insieme, condividere con l’altro, proporre iniziative, confronti, discussioni per arricchirsi reciprocamente;
- **“Uno spazio” d’incontro aperto a tutti** senza chiusure generazionali, etniche e di genere che diventi uno spazio sociale polivalente, sede di socializzazione, di attività, di rapporti intergenerazionali, interculturali, di gruppi d’interesse e di impegno locale;
- **“Un luogo” di cultura** in cui possano trovare soddisfazione bisogni di conoscenza e culturali e sia possibile acquisire capacità e consapevolezza dei propri diritti, interessi, stili di vita caratterizzati dalla sobrietà e dal consumo consapevole ecc.;
- **“Un luogo” da cui leggere** la complessità della comunità territoriale e gestire attività e servizi in grado di valorizzare beni comuni e beni pubblici;
- **“Un luogo” di raccolta d’informazioni** sui bisogni della popolazione, in particolare, di quella anziana, e di promozione della solidarietà e del volontariato, per la gestione dell’insieme delle nostre attività organizzate attraverso il filo d’argento

Rete della socialità – tempo libero, attraverso le filiere:

- **“della socialità”, del tempo libero, dello sport e attività motorie”** (giochi di società, ballo, tombola, ginnastica, nuoto, gruppi di cammino ecc.);“
- **“del turismo sociale e della cultura”** (gite, soggiorni, eventi, conferenze, seminari, percorsi formativi, stili di vita, laboratori manualità e di sartoria, hobbistica, poesia, pittura, musica, canto, recitazioni, fotografia, strumenti informatici, memoria, intergenerazionali, interculturali ecc.) in rapporto con i circoli culturali e le università tenendo conto del programma e degli obiettivi della macro area apprendimento permanente per tutte le età;
- **“delle relazioni di comunità”** (organizzazione feste di quartiere, feste multietniche, eventi, promozione di micro socialità in contesti territoriali e/o abitativi) ecc.;
- **“del volontariato civico”** per la gestione dei beni comuni e dei beni pubblici, secondo gli obiettivi definiti nella macro area volontariato civico di comunità.

Rete del Filo d’argento - “la struttura della telefonia sociale Auser” per:

- **Programmare e gestire** attività e servizi di protezione – promozione, attraverso la telefonia sociale, il programma informatico e le banche dati ad esso collegate; il servizio informazioni, gli sportelli Abitare Anziani e di relazione/ comunicazione; la tele-compagnia e il monitoraggio, il pronto intervento sociale, la domiciliarità leggera programmata, l’accompagnamento e il trasporto protetto, la consegna programmata della spesa e/o dei pasti a domicilio, l’accesso ad iniziative culturali, turistiche e/o di tempo libero, l’animazione e la compagnia negli istituti, nei centri diurni, l’ambulatorio sociale ecc.;
- **Realizzare attività di protezione – promozione** rivolte agli anziani fragili, attraverso la presa in carico associativa e la definizione del progetto individuale socio assistenziale (PISA). I costi e i servizi prestati da Auser, sono gestiti con risorse proprie e/o d’intesa con le istituzioni, quando l’attività è svolta in convenzione;
- **Sviluppare la Rete delle Associazioni Locali** Affiliate e dei Circoli, integrando le proprie attività attraverso la Telefonia Sociale del Filo d’Argento nell’intero Territorio. In questa logica va ripensata la struttura, la dimensione, le oggettive potenzialità e i ruoli dei Punti d’Ascolto, come risposta ai bisogni d’informazione e comunicazione delle Persone. Anche nelle aree dove Auser è assente vanno istituiti gli **“sportelli sociali”, o interdisciplinari del Filo d’Argento**, estendendo e rafforzando la presenza associativa, confermando l’obiettivo “dell’ascolto attivo”.

Le Azioni

Azione 1 – Sistema di Telefonia Sociale - (da attuare entro i primi due mesi del 2014):

Rendere operativo il numero verde gratuito sull'intero territorio nazionale attraverso l'apertura dei Punti di Ascolto su cui instradare i prefissi telefonici che possono essere: regionali, interdistrettuali o distrettuali, rivedendo se necessario gli instradamenti.

I Punti d'Ascolto vanno resi operativi dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18.

Il call center nazionale risponde invece il sabato, la domenica e i festivi dalle ore 8 alle ore 20 e dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 9 e dalle ore 12 alle ore 15 e dalle ore 18 alle ore 20.

Azione 2 – Sistema Informatico Nazionale e Territoriale del Filo d'Argento:

Il sistema informatico dedicato permette di installare il programma in ogni Associazione Affiliata e in ogni Circolo Auser. Le singole strutture sono impegnate a renderlo operativo, gradualmente, entro il prossimo congresso. Il programma è utilizzabile attraverso una password dedicata, il caricamento dei dati può avvenire in tempo reale, oppure in un secondo momento, sulla base delle necessità delle singole strutture.

Il sistema permette di realizzare Banche Dati utili al funzionamento del sistema di Telefonia Sociale, alla realizzazione dei report sulle attività svolte e sui bisogni degli anziani a livello nazionale e territoriale;

I Report, sono indispensabili per documentare,- prima al nostro interno, e poi ai diversi interlocutori Istituzionali, sindacali e di Terzo Settore - ciò che facciamo, i bisogni raccolti, le attività svolte e i servizi organizzati;. I dati servono a dare significato e valore alla condizione anziana. Danno "senso" all'impegno dei volontari, restituiscono merito sociale, utile per aprire tavoli di confronto con le istituzioni, per condividere possibili progetti, per dare risposte adeguate ai bisogni che sono evidenziati.

Azione 3 – I Punti d'Ascolto e le Banche Dati del Programma – costruire:

la Banca dati dei servizi, presenti nel territorio provinciale, erogati dalle Istituzioni pubbliche o da altri soggetti del privato sociale, a favore degli anziani;

la Banca dati degli enti in convenzione che sottoscrivono accordi di accesso agevolato.

Queste banche dati vanno realizzate, progressivamente, in tutti i Punti d'Ascolto, entro il 2014, almeno in ogni città capoluogo di provinciali;

la Banca dati dei servizi, rivolti agli anziani, prestati dalla rete delle Associazioni Auser, da soggetti del terzo settore e/o del privato sociale, che concorrono a sostenere la struttura di rete con protocolli d'intesa o accordi progettuali, che operino nel territorio provinciale di riferimento;

la Banca - archivio - dei volontari che operano nelle attività di protezione – promozione, svolte attraverso il Filo d'Argento, comprese quelle attuate dagli sportelli virtuali del Filo.

la Banca - Osservatorio -dei bisogni e dei maltrattamenti degli anziani, in particolare la violenza sulle donne. Questo strumento, come abbiamo visto, è indispensabile per promuovere azioni sociali adeguate ai bisogni degli anziani; pertanto diventa fondamentale l'impegno, da parte di tutte le strutture, di caricamento dei dati riguardanti le richieste d'intervento, le segnalazioni degli eventuali soprusi denunciati, i servizi e attività erogati sulla base della scheda tipo appositamente predisposta.

Queste ultime due banche vanno rese operative contestualmente all'apertura del Punto d'Ascolto e dello sportello del filo d'argento.

Azione 4 – Attività e servizi - che vanno generalizzate e rese operative, gradualmente, su tutto il territorio nazionale, le attività e i servizi rivolti alle Persone, in particolare:

“Servizio informanziani - sportello Abitare Anziani”;

realizzati all'interno di ogni Punto d'Ascolto, Associazione Affiliata e Circolo Auser, che si collega al programma informatico. Esso è parte del nostro “Sistema di Telefonia Sociale”, e deve poter garantire: l'informazione, l'orientamento per l'accesso ai servizi e alle attività erogati, dalle strutture pubbliche e dal privato sociale, a favore degli anziani nel territorio provinciale.

Lo sportello Abitare Anziani fornirà informazioni e orientamenti, agli anziani e alle loro famiglie, sul tema dalla casa, come luogo in cui creare le condizioni sociali, architettoniche, tecnologiche affinché le persone che invecchiano possano viverci il più a lungo possibile.

A questi servizi si accede attraverso il **sistema di telefonia sociale Auser** (numero verde nazionale gratuito - telefoni delle strutture,) e/o direttamente dalle sedi Auser che svolgono attività di Filo d'Argento, *con la procedura della presa in carico associativa*. La procedura consiste nell'ascolto della richiesta, l'informazione o, se richiesto, la prestazione del servizio gestito dall'Associazione;

“Servizi Auser, di sostegno e aiuto agli Anziani fragili, attraverso”:

Tele-compagnia, monitoraggio di anziani a rischio fragilità, da attuare, con l'apertura del Punto d'Ascolto, o dello sportello del Filo d'Argento.

Il servizio consiste nel *prendere in carico la persona anziana fragile e assicurarle alcune telefonate mensili di compagnia, come contrasto alla solitudine; di promozione della relazione e di verifica delle condizioni di salute e sociali. In caso di necessità sono possibili verifiche a domicilio.*

Queste attività *possono essere svolte autonomamente dalle singole strutture, attraverso la presa in carico associativa, con risorse economiche proprie. In taluni casi è doverosa la segnalazione della persona alle strutture pubbliche. In altri casi i servizi sono prestati, d'intesa con i comuni, le Asl e le Regioni, a Persone da monitorare attraverso una presa in carico condivisa, regolata da convenzione, il cui onere economico è a carico delle istituzioni stesse.*

“Pronto intervento Sociale”:

da realizzare, gradualmente, in tutti i Punti d'Ascolto e sportelli del Filo d'Argento.

Il servizio consiste nella possibilità di fornire una risposta appropriata e/o erogare un servizio *una tantum* nell'arco delle 24 / 48 ore dalla telefonata, riferito a: consegna di medicine, di una piccola spesa, sostegno per un imprevisto, una commissione ecc.;

“Attività domiciliari, tele monitoraggio”:

servizi integrativi; da erogare in forma aggiuntiva nei territori di competenza, dalle strutture (provinciali, comprensoriali e/o ALA), come parte integrante del Filo d'Argento; *da realizzare progressivamente e il più diffusamente possibile. Il sostegno* consiste nella possibilità di assicurare alla persona presa in carico, telefonate settimanali e, almeno, due visite mensili programmate.

Le prestazioni possono essere definite attraverso la costruzione di un progetto individuale socio assistenziale (PISA), convenuto con la persona interessata.

Oltre alla compagnia telefonica, si possono prevedere attività integrate di protezione – promozione es.:(piccole commissioni, spesa mensile, compagnia a domicilio, accompagnamento esterno per accesso a servizi, centri sociali, eventi culturali, turismo sociale, ecc.); impegnando per queste attività le due giornate mensili previste dal PISA.

Il servizio può essere svolto con presa in carico e risorse associative, e/o attraverso convenzioni onerose con le istituzioni, a favore di soggetti, reciprocamente indicati e condivisi.

Anche per queste persone è possibile, per problemi urgenti, entrare in contatto con Auser attraverso il numero verde nazionale gratuito;

“Accompagnamento protetto”

in prevalenza a favore delle Persone anziane con difficoltà di deambulazione, attraverso il trasporto e l'accompagnamento, ai servizi sanitari, socio – assistenziali; attraverso un volontario, con mezzo pubblico ordinario, con mezzi dell'Associazione, con mezzo assegnato in comodato d'uso gratuito da una istituzione e/o soggetto del terzo settore, o messo a disposizione dal volontario.

L'attività può essere svolta attraverso la presa incarico associativa, per conto di un'istituzione pubblica e/o per un soggetto del terzo settore in convenzione, o sulla base di un progetto individuale di intervento.

Il servizio si svolge in conformità a linee d'indirizzo omogeneo Auser, con regolamenti assunti nelle modalità funzionali ritenute più idonee, sulla base di valutazioni associative e/o legislative, definite con i soggetti con cui si stipula la convenzione;

“Animazione e socialità in luoghi protetti”

Attività programmate come contrasto alla solitudine e all'esclusione sociale, attraverso iniziative, azioni di socialità, relazione, animazione, gestione di laboratori creativi, a sostegno delle persone che sono ospiti di Istituti per anziani, in Centri diurni, nelle Case Alloggio.

Sono possibili progetti inerenti Alzheimer, con interventi di accompagnamento e alleggerimento (alzhAuser caffè, o simili).

A livello degli istituti possono essere svolte attività attraverso la presa in carico di persone sole, cui garantire, d'intesa con loro e l'istituto, alcune visite mensili attraverso cui costruire relazioni amicali di contrasto alla solitudine profonda.

In generale, negli Istituti, è necessario intraprendere iniziative che diano voce a chi non l'ha, promuovendo le “carte dei diritti degli anziani” che risiedono nei luoghi protetti.

“Servizi a domicilio”

da realizzare in convenzione con istituzioni pubbliche, e/o con aziende della grande distribuzione, e/o con soggetti del terzo settore, per la consegna giornaliera del pasto o della spesa programmata, a casa della persona anziana o altro soggetto fragile.

Nella presa in carico associativa sono inclusi servizi domiciliari individuali, nelle forme e con le frequenze condivise con la Persona interessata, e *quando se ne determinano le condizioni*.

“Altre Attività”

azioni e servizi che, di volta in volta, sulla base di esigenze presenti nella comunità, l'Auser ritenga di poter organizzare, in risposta a necessità che, in prevalenza, emergono dal mondo degli anziani;

Al momento si segnalano attività finalizzate:

al sostegno di anziani soli nella fase di ricovero e/o dimissione ospedaliera;

a sperimentazioni di portierato sociale;

ad Abitare in comune tra Giovani e Anziani;

allo Sportello Informativo in strutture ospedaliere;

alle attività di promozione sociale;

ad ambulatori sociali per terapie iniettorie, eseguite da personale infermieristico autorizzato ecc.

Tutti questi servizi, organizzati nella rete del Filo d'Argento, sono svolti attraverso un'azione volontaria, integrativa o integrata, a sostegno delle Persone anziane fragili, realizzate attraverso interventi *socio – assistenziali di bassa soglia*.

Le attività possono essere svolte dall'Associazione con proprie risorse, o attraverso progetti co-progettati con le istituzioni, regolati da patti di sussidiarietà e da convenzioni. Mediante intese con la cooperazione sociale, che riconosca il ruolo e la titolarità dell'Associazione nella gestione di attività a bassa soglia, agite in modo integrato tra questi due soggetti, con possibilità di essere riconosciuti, nei percorsi di co-progettazione dalle istituzioni, attraverso bandi di evidenza pubblica e, successiva, assegnazione del servizio con patti di sussidiarietà.

Macro Area Volontariato Civico di Comunità

Il Volontariato Civico in Auser

Molti circoli Auser si sono strutturati a partire dal volontariato civico eppure questa attività non è stata finora portata a sistema. Con il Congresso Nazionale 2013 abbiamo deciso di costituire la Macro Area e di sviluppare una riflessione sul senso e **le diverse funzioni (sociali – culturali – relazionali) del nostro fare volontariato civico**. La ricognizione su quali sono attività ordinarie svolte dai nostri circoli, le eccellenze e i punti critici è la base da cui muoverci per elaborare un progetto comune e indicare gli obiettivi da raggiungere.

Il volontariato civico nel sistema Auser si sviluppa in un gran numero di ambiti: nei musei, nelle biblioteche, in occasione manifestazioni culturali e sportive; nella cura di giardini, di orti sociali, di aree pubbliche; nell'educazione alla raccolta differenziata, alla difesa dell'ambiente e al consumo competente; nella gestione del riuso e delle isole ecologiche; nelle attività per l'infanzia come i nonni vigili, l'assistenza alle mense scolastiche, la sorveglianza di spazi giochi, l'impegno nel pre-scuola e nei centri estivi.

Tali attività già sperimentate **vanno consolidate ed estese nazionalmente**; a tal fine dedicheremo a ciascuna delle seguenti filiere specifici approfondimenti per cogliere le innovazioni e la capacità di creare valore e capitale sociale:

- **impegno** in favore dei Beni Comuni: acqua, aria, biodiversità, identità, legalità, valore della conoscenza, ecc.
- **supporto** ad attività scolastiche non educative (ad esempio nonni vigili e mense);
- **recupero** di economie locali, di competenze artigianali, di coltivazioni, sapori, ambienti naturali;
- **supporto** negli inventari e nella catalogazione del patrimonio artistico e culturale;
- **impegno** nei musei, biblioteche, siti d'arte;
- **cura** di orti e giardini urbani;
- **creazione** di percorsi educativi intergenerazionali;
- **riuso** di oggetti, macchinari e materiali dismessi;
- **sviluppo** della solidarietà intergenerazionale attraverso attività quali i nonni vigili, ecc.
- **volontariato** senior nei progetti di solidarietà internazionale.

Attraverso il volontariato civico Auser si prende cura dei **Beni Comuni**: dai componenti naturali quali l'acqua, l'aria, la biodiversità, il patrimonio culturale e artistico, ai **Beni Immateriali** quali la conoscenza, il senso di appartenenza comunitaria, di equità e di responsabilità, il principio di intergenerazionalità, la cultura della legalità, il diritto alla conoscenza e molto altro. **Per noi i Beni Comuni non si identificano né con il pubblico né con il privato, essi sono un patrimonio**

dell'umanità alla cui tutela ciascuno individuo è chiamato nella sua autonomia, libertà e spirito civico.

L'Italia è lontana dai livelli di consumo culturale e di scolarità delle realtà europee. Per noi la **crescita della consapevolezza del valore dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale** è una conquista di civiltà che va sviluppata in tutte le generazioni. Auser è impegnata con i suoi volontari a migliorare la coscienza che i Beni Comuni sono una risorsa limitata che può essere dissipata (sfruttata fino all'esaurimento come vorrebbe una certa logica neoliberalista) o viceversa preservata e valorizzata nell'interesse generale. Anche in questo si esprime l'azione dei volontari Auser che è vitale non soltanto per accrescere il livello di fruizione del patrimonio culturale ma è anche per **sviluppare lo spirito civico delle persone e la propensione alla cittadinanza attiva**.

Il nostro fare volontariato civico si realizza in tanti modelli organizzativi e buone pratiche tra le quali va trovato il modo di **fare sistema**, incrementando la conoscenza reciproca e la capacità di collaborare e organizzare le attività per filiere. Con i nostri progetti intendiamo dare vita a **servizi straordinari, integrati e sussidiari** nei quali sono messi in valore la creatività, le competenze, la conoscenza del territorio, la capacità di produrre innovazione e trasformazione sociali dei nostri volontari.

Nell'opera dei volontari Auser si realizza il principio della cittadinanza attiva che identifica nei Beni Comuni un patrimonio da tutelare e sviluppare nell'interesse generale della comunità. **Questo per l'Auser è un volontariato di trasformazione sociale** che va promosso e sostenuto adeguatamente anche dai decisori politici ai quali chiediamo di farsi carico delle loro responsabilità di regia e di tutela universale.

Il ruolo del volontario non si esaurisce nella soluzione di mille problemi quotidiani, è una figura di cerniera che svolge un'azione di mediazione culturale tra i cittadini e il luogo pubblico in cui opera poiché intuisce la complessità dei bisogni emergenti, se ne fa interprete e collabora alla ricerca delle soluzioni.

Il volontariato civico in rapporto al lavoro contrattualizzato.

La contiguità tra il volontariato civico e il lavoro strutturato **può far nascere la preoccupazione che nel tempo i volontari possano competere con il lavoro contrattualizzato**. E' un fenomeno che ci fa riflettere. Si tratta di capire se stiamo andando verso un modello avanzato in cui le organizzazioni della società civile cooperano con le istituzioni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, o se invece funzioni pubbliche rilevanti sono svolte esclusivamente grazie alla generosità di gruppi di cittadini. Nel delineare il nostro modello di volontariato civico è necessario prestare la massima attenzione a queste preoccupazioni senza approcci ideologici o pregiudiziali.

Sulla base della nostra quotidiana esperienza **osserviamo come il volontariato accresca il benessere dalla comunità e le opportunità di fruizione dei Beni Comuni**. Quando i volontari, in quanto cittadini attivi animati da spirito civico, intervengono per restituire alla comunità aree verdi degradate o siti d'arte in disuso spesso innescano condizioni virtuose di sviluppo locale e di sopravvivenza di posti di lavoro nel settore pubblico come nell'indotto.

E' tuttavia essenziale che il volontariato civico mantenga saldi alcuni presupposti fondamentali tra cui quello di non prestare servizi di gestione ordinaria che sono nella responsabilità dell'Ente Pubblico. **La condizione perché ciò avvenga è la qualità del progetto nel quale da un lato si concretizza la nostra visione di società inclusiva e solidale e, dall'altro, si richiamano le istituzioni alla loro responsabilità verso la comunità**. E' nostra intenzione rendere sempre più competente e responsabile l'opera dei volontari attraverso progetti di qualità, ideati e costruiti dialogando con le istituzioni pubbliche, con i cittadini e la società civile organizzata.

Il volontariato civico spesso anticipa forme innovative di intervento sociale per realizzare le quali sono fondamentali la conoscenza del territorio e le competenze professionali dei volontari, ma in primo luogo la capacità dei circoli Auser di fare rete con istituzioni (pubbliche e private) locali, con il mondo dell'associazionismo e della cooperazione, di attivare insomma e far interagire tra loro risorse economiche, sociali e culturali.

In sintesi, il nostro volontariato civico è **partecipato** perché è fondato sul coinvolgimento esteso della comunità, **sostenibile** perché recupera capitale sociale, culturale ed economico che altrimenti andrebbe disperso, **integrato** perché offre un servizio qualificato e straordinario, **sussidiario** in quanto favorisce la cittadinanza attiva.

Entro la prossima Conferenza di Organizzazione, è nostro impegno avviare in alcune regioni **Progetti di sviluppo del patrimonio locale attraverso il volontariato civico** stabilendo rapporti di partenariato con i soggetti interessati - Enti e istituzioni pubbliche, forze sociali, altri soggetti del Terzo settore ecc... - alla riqualificazione e alla rivalutazione di aree naturali ecc. Tali progetti possono raccordarsi con le attività messe in campo dalla Cgil e dallo Spi nell'ambito del **Piano Nazionale per il Lavoro** confederale.

La Convenzione.

In Auser il volontariato civico è in larga parte in convenzione. Essa è uno strumento importante attraverso cui definire il progetto e gli obiettivi nella chiarezza dei ruoli e delle funzioni che il volontario andrà a svolgere.

Va sviluppata la conoscenza locale e nazionale delle convenzioni costruendo una **Banca Dati** al fine di mettere in comune le migliori pratiche, qualificare il ruolo dei volontari e migliorare la capacità dei circoli di ideare e gestire progetti. Al volontario non si può soltanto chiedere di far fronte all'emergenza o di risolvere problemi quotidiani, gli vanno riconosciuti crediti, formazione e assicurati percorsi per gratificare e incentivare la cittadinanza attiva.

UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO

- L'impegno politico dell'Auser è quello di **organizzare almeno alcune delle filiere del volontariato civico in tutti i nostri circoli e associazioni.**
- Per la prossima programmazione dei fondi dell'Unione Europea 2014-2020 è nostra intenzione accrescere la capacità dei Circoli e delle strutture di fare progettazione sociale in raccordo con le Regioni e gli Ambiti Territoriali. Auser ha le competenze e l'autorevolezza in talune realtà di proporre alle autorità locali la realizzazione condivisa di **Piani Regolatori della Cultura.**
- I progetti e le attività di volontariato civico vanno pensati con particolare attenzione alla cultura e agli interessi di genere avendo presente che **le donne hanno nel territorio un numero inferiore di luoghi organizzati di socializzazione** adeguati alle loro esigenze ed interessi.
- Per una migliore conoscenza del patrimonio Auser di attività di volontariato civico e sviluppare collaborazione tra i Circoli va costruita la **mappatura delle buone pratiche e dei progetti in essere a livello locale.**

- **Va stimolata la contaminazione** tra le attività dei nostri circoli culturali e delle Università e il volontariato civico. Il volontariato civico può nascere nelle Università dell'Auser. Può essere parte del credito formativo o anche la realizzazione pratica di un corso di studi.
- **Vanno ricercate le possibili sinergie** con la Macro Area del Benessere-Salute-Comunità e con le iniziative di Turismo sociale che possono essere indirizzate verso il luoghi in cui operano i volontari Auser: musei, manifestazioni culturali ecc.
- L'Auser ha nei suoi valori costitutivi la **crescita della democrazia e della partecipazione** per questa ragione rilanciamo il nostro impegno nelle campagne a favore dei Beni Comuni, delle istituzioni democratiche, ecc.
- A partire dai **Protocolli già in essere di Auser con Legambiente, Slow Food, Anpi , Legacoop** va sviluppata una rete di relazioni sul territorio sulla base dalla quale realizzare specifici progetti di volontariato civico.
- **Va specializzata la comunicazione sulla qualità dei progetti Auser** anche dal punto di vista dei volontari in termini di crescita umana, culturale e di relazioni.
- **Va specializzata la nostra offerta di progetti di volontariato** e resa riconoscibile attraverso un marchio di qualità del progetto, un brand distintivo dell'Auser. A tal fine l'impegno è quello di investire in un volontariato che **riqualifica, rigenera** e **restituisce** il patrimonio culturale e ambientale del paese.
- Negli anni assistiamo al proliferare di **festival di ogni vocazione in città, paesi, borghi**. Auser può sviluppare questo filone di attività poiché ha il vantaggio di essere presente su gran parte del territorio nazionale e ha già esperienza di importanti manifestazioni (Festival Internazionale di Ferrara e Biennale d'arte e del cinema di Venezia ecc.).
- **Le regioni del Mezzogiorno hanno grandi potenzialità di sviluppo del volontariato civico** per molte ragioni tra le quali l'esistenza di un grande patrimonio artistico e il degrado di alcune aree del territorio nelle quali è possibile tessere legami solidali attraverso la cittadinanza attiva.

RETE NAZIONALE DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'impegno

L'Auser nazionale da tempo promuove attività di cooperazione internazionale e partecipa con i propri volontari e i propri mezzi agli interventi di protezione civile legati agli eventi più gravi dimostrando e acquisendo una grande capacità organizzativa. Queste attività sono sempre legate al benessere delle persone e contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento dei valori della democrazia rispettando le culture locali e il principio di autodeterminazione dei popoli.

Questo impegno ha un grande valore umano e di solidarietà concreta che contribuisce a far prendere coscienza delle ingiustizie nel mondo e dei drammi in cui le popolazioni possono ricadere per responsabilità di eventi naturali e/o per negligenza nella gestione del territorio.

Questo lavoro prende forma in attività di accoglienza, nei progetti di cooperazione, nella raccolta fondi, nell'affidamento di bambini a distanza, nelle sartorie della solidarietà, nelle tante campagne di salvaguardia dei beni comuni e della biodiversità, e si rafforza negli interventi di aiuto e tutela alle persone colpite da eventi naturali tali da sconvolgere il sistema logistico e sociale in cui vivono.

Come si sviluppa sempre di più il lavoro di accoglienza e di solidarietà che i nostri circoli svolgono verso le popolazioni migranti che arrivano nel nostro paese per sfuggire ai drammi delle guerre, della fame e della povertà.

In questo contesto si rafforza anche la nostra vocazione alla pace e alla emancipazione dei popoli nella consapevolezza che i diritti delle persone si affermano meglio in una dimensione più ampia di quella nazionale.

Le azioni

Accoglienza, Emergenza, Solidarietà e Diritti sono i principi guida delle nostre azioni che si propongono di:

Promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso la promozione di politiche che migliorino le condizioni di vita, di reddito, di godimento dei diritti umani e sociali delle popolazioni, perseguendo modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente e delle culture dei popoli e soprattutto partecipati.

Promuovere i diritti di genere, con azioni che realizzino l'uguaglianza tra uomini e donne superando le troppe ingiustizie e discriminazioni che ancora oggi le donne subiscono.

Promuovere l'accesso ai beni comuni, perché terra, acqua, cibo, salute e istruzione non devono essere negati a nessuno e a nessun popolo.

Promuovere i diritti sul lavoro, attraverso azioni di cooperazione internazionale che lavorino per affermare i diritti umani nel mondo, contro lo sfruttamento delle lavoratrici, dei lavoratori e dei bambini.

Promuovere i diritti fondamentali, attraverso progetti che realizzino il rafforzamento delle istituzioni democratiche favorendo i processi di autodeterminazione dei popoli.

I nostri valori:

Le nostre azioni e i nostri progetti saranno quindi orientati a:

Contrastare ogni forma di esclusione sociale.

Migliorare la qualità della vita delle persone.

Diffondere la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione.

Valorizzare l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani.

Sviluppare i rapporti di solidarietà e di scambio con le generazioni più giovani.

Le Collaborazioni:

L'Auser nelle sue iniziative di solidarietà internazionale ha scelto di collaborare con Organizzazioni Non Governative con una presenza storica nel paese su cui si interviene e una conoscenza delle dinamiche sociali e politiche tali da assicurare trasparenza a tutte le fasi del progetto.

Per l'Auser la condizione fondamentale è che l'intervento pianificato, la costruzione di una scuola, l'acquisto di un trattore o di materiale sanitario corrispondano a bisogni concreti o siano attività in grado di generare un cambiamento nelle condizioni di vita di chi soffre.

Con questo codice di comportamento siamo intervenuti in Sahara Occidentale, in Libano, in Burkina Faso, in Etiopia, in Congo, in Kosovo, in Perù, in Bolivia, in Colombia, in Kenia, in Nigeria, in Palestina, in Albania, in Romania, in Brasile, in Serbia, in Moldova. Lo stesso metodo abbiamo adottato in situazioni di emergenza umanitaria nello Sri Lanka, in India, in Iraq, ad Haiti, in Afghanistan, in Birmania.

L'Auser ha sottoscritto e intrattiene rapporti di collaborazione con:

Intersos, un'organizzazione umanitaria per l'emergenza onlus che interviene nelle aree di crisi per soccorrere le popolazioni e contribuire alla ricostruzione e alla pace.

Opera da vent'anni in una trentina di paesi assistendo e proteggendo rifugiati e sfollati.

Nexus, una ong che fa parte della rete di cooperazione della CGIL, svolge attività internazionale su diritti, pace, convivenza delle diversità, saperi locali, accesso alle risorse ai servizi di base, sovranità alimentare, diritti dei minori, pari opportunità. Opera in tutto il mondo.

L'Auser è affiliata a Solidar, una rete costituita nel 1948 e attualmente composta da 56 associazioni e organizzazioni del terzo settore di 25 paesi con sede a Bruxelles.

Solidar opera a livello europeo per rafforzare le politiche sociali e la rappresentanza del Terzo Settore.

Il nostro programma:

L'Auser nazionale ha avviato, con un gruppo di lavoro partecipato, una riflessione per costruire la rete delle attività della solidarietà internazionale e della protezione civile, si partiti definendo le linee di orientamento, gli obiettivi e le modalità organizzative di questa rete.

L'obiettivo è quello di mettere a sistema tutte le esperienze e le professionalità che Auser esprime, raccoglie ed è riuscita a formare in circa 24 anni di attività attraverso:

La costituzione di una cabina di regia nazionale e l'individuazione dei riferimenti regionali.

La costruzione della banca dati nazionale delle disponibilità, delle professionalità, della logistica e dei mezzi già in nostro possesso.

La realizzazione di una rete nazionale e interregionale delle nostre strutture definendo con chiarezza ruoli e responsabilità.

Avviare un progetto di formazione e di specializzazione delle nostre strutture, anche programmando dei campi estivi, che punti molto agli interventi da realizzare nella fase della ricostruzione con particolare riferimento al sostegno e all'aiuto alle persone, a partire dai bambini e dagli anziani.

Rafforzare la rete con CGIL e SPI , il Terzo Settore e con gli altri paesi europei.

Aprire tutti i nostri circoli alle attività di accoglienza e integrazione degli immigrati, avviare azioni di solidarietà attraverso la nostra rete di volontari dentro i CIE.

Non disperdere le nostre azioni in tanti micro interventi ma, lavorando in rete, specializzarla per aree tematiche, e concentrarla su un numero definito di progetti pluriennali.

Utilizzare il sito internet nazionale per pubblicare i progetti in essere, far conoscere i bandi e favorire le campagne di adesione tra le strutture Auser.

La causa del popolo Saharawi è storicamente il terreno nel quale le strutture Auser si sono impegnate. Tale impegno va qualificato con interventi mirati di solidarietà, come va sviluppata la competenza delle nostre strutture ad accogliere i bambini Saharawi in collaborazione con il coordinamento EUCOCO.

Va rafforzata la mobilitazione e la rappresentanza dell'Auser in favore della pace a partire dalla partecipazione alla Marcia della Pace di Assisi e alla Tavola della Pace.

Va costituito un fondo nazionale vincolato per finanziare gli interventi di solidarietà internazionale e di protezione civile, utile a rendere immediatamente operative tutte le nostre strutture.